

Ogni giorno sono
65.000 le persone
che arrivano
in città

Gli statunitensi sono
da sempre la maggior
parte degli stranieri
in viaggio nella Città Eterna

L'INCHIESTA

UN DISASTRO Il futuro premier contro il «Nyt». La Capitale non è sicura come afferma il corrispondente in Italia del prestigioso quotidiano. Messaggio diretto (involontariamente) anche alle migliaia di americani che ogni anno arrivano a Roma. Ma oltre ai dati lo smentisce anche il «fidato» Fini: il centrosinistra ha fatto bene al turismo

I turisti amano Roma Berlusconi proprio no

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

di turisti provenienti dagli Stati Uniti sono state 3.915.138, afferma l'Ente Bilaterale per il Turismo della Regione Lazio, con 1.486.846 pernottamenti in albergo (di media 4.073 per ogni singolo giorno dell'anno). Per trovare un termine di paragone è come se nell'ultimo anno si fossero spostati verso la Capitale tutti gli abitanti di Milano e provincia, o il doppio di quelli residenti tra Torino e il suo intorno. Una manna per una città che, negli anni del centrosinistra, attraverso anche un importante investimento sul territorio, ha raccolto sempre un maggiore appeal tra i tour operator internazionali. E non solo per gli eventi della Notte Bianca e della Festa del Cinema, ma anche perché da sempre risponde a un'immagine di città di storia, d'arte, da coppie serene armate di macchine fotografiche sotto al Colosseo o dentro San Pietro. Immagine che indubbiamente paga. Tanto per intenderci, nel 2007 sono arrivati a Roma 23.810.471 turisti (con una crescita del 10,85%). È come se ogni giorno dell'anno passasse per la Capitale poco meno degli abitanti dell'Aquila. È dal 2004 che la città fa registrare più turisti che nell'anno del Giubileo. E in mezzo, tra l'anno giubilare e oggi, c'è stato anche l'11 settembre, con la paura del terrorismo che Berlusconi e il suo ministro dell'Economia di allora continuano a vendersi come una piaga d'Egitto che avrebbe impedito la crescita del Paese da loro governato. Anche Enrico Gasbarra, che è stato presidente della Provincia di Roma negli ultimi cinque anni, e vicesindaco della città negli anni precedenti, commenta: «Berlusconi è un grande comunicatore, ma grazie alle amministrazioni di centrosinistra, al sistema delle imprese, agli investimenti, ai grandi eventi la stampa internazionale non è rimasta affascinata da lui e sta raccontando la verità su Roma. Al Cavaliere non piacerà, ma agli americani moltissimo come dimostra il boom di turisti statunitensi che nel 2007 hanno visitato la Capitale. Roma vive le dinamiche sociali delle grandi metropoli, i grandi problemi, dalla sicurezza all'integrazione, ma dal presidente del Consiglio ci aspettiamo la difesa del Paese e della sua Capitale, soprattutto con i king makers internazionali». Anche Gianfranco Fini, sul *Messaggero* di ieri, premette: «Lo dico senza negare i grandi eventi che si sono prodotti, né contestare che vi è stata una crescita nel settore imprenditoriale che si è riflessa anche nell'aumento dei turisti...». Vorrebbero cancellare anche questo, nell'intento di provare a descrivere una Roma mal governata che non c'è stata.

an Fisher, il corrispondente italiano del *New York Times*, quello che quattro mesi fa aveva descritto l'Italia come un Paese vecchio e in declino, come è lecito che sia, la scorsa settimana ha scritto un editoriale di ben altro tenore sulla città di Roma. L'ha definita anche «sicura», paragonandola ad esempio a una metropoli ben più complicata da questo punto di vista come New York, dove, nella settimana dal 7 al 13 aprile, si sono contati 5 omicidi, 30 violenze sessuali e 381 rapine. L'articolo di Fisher è stato inserito nell'*International Herald Tribune* (prodotto dal medesimo *Nyt*), ed ha avuto una vasta eco in un momento in cui all'interno della città è iniziata la battaglia sulla sicurezza tra i due contendenti al Campidoglio. Fisher non è l'unico americano ad apprezzare la Capitale d'Italia. Il turismo statunitense, a Roma, è da sempre il più importante poiché rappresenta più di un quarto del totale. C'è stata una leggera flessione nella passata Pasqua (che andrebbe in parte da ricercare nel dollaro più debole e nella crisi economica che attraversa il Paese), e un aumento delle prenotazioni per i due mesi a venire. Il saldo è ottimo. Silvio Berlusconi, prossimo Presidente del Consiglio, probabilmente ignora tutto questo. Così, continuando nella litania per la quale tutti i giornalisti del mondo sono vicini alla sinistra, ha voluto ribattere: «Roma è al disastro, bisogna voltare pagina. Questi giornalisti che scrivono sui giornali progressisti di altri Paesi qui sono coccolati dalla sinistra». L'effetto che una dichiarazione del genere, detta da un futuro capo dell'esecutivo nell'intento di favorire il candidato sindaco a lui più vicino, può avere Oltreoceano una reazione quantificabile in diverse centinaia di migliaia di euro. Perché un turista dovrebbe venire in un posto che il presidente del Consiglio di quel Paese giudica così insicuro? Addirittura «un disastro». Nel 2007 le presenze a Roma

TURISTI A ROMA				
Pernottamenti negli alberghi di Roma e Provincia				
	2005	2006	2007	2008 Marzo
Americani	1.047.527 (+ 9,86%)	1.295.850 + 16,02%	1.486.846 (+ 14,74%)	102.914 - 6,82% (rispetto 3/2007)
Totale arrivi	8.267.692 (+9,82%)	9.087.071 (+ 9,91%)	10.115.031 (+11,31%)	811.530 (-2,19%)
Tot. presenze	19.537.209 (+10,28%)	21.501.213 (+10,8%)	23.810.471 (+10,74%)	1.898.183 (+0,19%)

Spesa media annua dei turisti 5 Mld di euro (+ 10,85% = + 500 Milioni di euro)
Fonte: Ente Bilaterale Turismo

scinata da lui e sta raccontando la verità su Roma. Al Cavaliere non piacerà, ma agli americani moltissimo come dimostra il boom di turisti statunitensi che nel 2007 hanno visitato la Capitale. Roma vive le dinamiche sociali delle grandi metropoli, i grandi problemi,

dalla sicurezza all'integrazione, ma dal presidente del Consiglio ci aspettiamo la difesa del Paese e della sua Capitale, soprattutto con i king makers internazionali». Anche Gianfranco Fini, sul *Messaggero* di ieri, premette: «Lo dico senza negare i grandi

eventi che si sono prodotti, né contestare che vi è stata una crescita nel settore imprenditoriale che si è riflessa anche nell'aumento dei turisti...». Vorrebbero cancellare anche questo, nell'intento di provare a descrivere una Roma mal governata che non c'è stata.

«NEW YORK TIMES»
«Passeggiare nella Capitale è perfettamente sicuro»

Scriva il *Nyt*: «Roma dopo il crepuscolo una volta era un posto pericoloso, dove si poteva finire derubati, uccisi da tagliagole o bersaglio di vasi da notte che ripuliti alle finestre. Ora uscire a cena è una cosa perfettamente sicura, grazie a una bassa percentuale di criminalità ed alle acque nere indirizzate saggiamente verso le fogne». Ma non solo: «Roma, soprattutto nei mesi estivi, è come un teatro e dovrebbe essere goduta da tutti». Scrive ancora Ian Fisher: «In quella che una volta era la porta nord della città ogni sera, soprattutto nei fine settimana della stagione calda, folle di persone passeggiano e fanno shopping (...). Anche la mia famiglia ha fatto lo stesso, più di una volta, lasciandosi trascinare da una corrente umana che ti porta giù per Via del Corso fino alla meta naturale del passeggio, Piazza di Spagna». È una dichiarazione d'amore per la città: «A luglio e agosto molti romani fuggono verso la costa, ma l'amministrazione cittadina ha fatto sì che quanti restano possano sfruttare le ore in cui è più piacevole andare qua e là, con piece teatrali all'aperto, proiezione di film e concerti». La notte suggerisce il Cupolone: «Piazza San Pietro di giorno è calda e intasata di persone, mentre la notte anche via della Conciliazione è vuota, tranquilla e luminosa».



Il coordinatore regionale di An Aracri ieri a Piazza del Popolo Foto Omniroma

IL COMMERCIANTE
«Gli americani ci adorano Avanti così»

■ «Se i turisti, in generale, amano Roma gli americani la adorano». Gianni Battistoni, commerciante del centro storico dal 1946 e presidente dell'associazione via Condotti, non ha dubbi su come gli stranieri vedano la città eterna. «Vengono per i musei vaticani, per il cibo, per lo shopping, talvolta milionario per esempio nei casi degli arabi. Gli americani, poi, sanno tutto dei ristoranti del centro. Roma un disastro? Dicendolo si fa solo dell'autolesionismo. Piuttosto proponiamo soluzioni e cerchiamo di accogliere nel modo migliore i turisti asiatici e medio-orientali che in misura sempre maggiore visitano la città eterna». Città insicura con la piaga dei rom e del commercio abusivo? «Certo fa tristezza vedere un bambino rom che accattona ma è evidente che se accade è perché c'è chi non ha da mangiare. Idem per il commercio abusivo. I ragazzi che sono davanti i nostri negozi in strada con i capi contraffatti sono la manovalanza, piuttosto si combattano le mafie. Roma di oggi non si può confrontare con quella del passato - conclude Battistoni - oggi è una metropoli, con tutti i problemi di gestione che comporta, ma che procede sulla giusta strada».

L'ALBERGATORE
«Qui la cultura traina il turismo Io ci punto»

■ Luciano Palanca, imprenditore, nel 1999 ha deciso di abbandonare la grande distribuzione per passare al settore alberghiero. Ha aperto un quattro stelle in centro e puntato senza esitazioni su Roma e il turismo: «Che per questa città è senza dubbio - dice - il business del futuro, nonostante l'euro forte e i momenti di flessione. Roma attrarrà sempre i turisti come ha fatto in questi anni». Malgrado la crisi internazionale Palanca ha deciso di aprire, nel 2002, altri due alberghi. «Tutto questo anche grazie alla crescita del turismo a Roma, trainato da eventi e luoghi di cultura. Sono certo che anche il turismo congressuale con la costruzione del nuovo centro congressi dell'Eur (la nuvola di Fuksas) decollerà. Per questo ho deciso di costruire una struttura recettiva, contando anche sull'apertura dell'aeroporto di Fiumicino, vicino la Nuova Fiera di Roma - dice - Che alcuni mercati siano in flessione non vuol dire crisi: Roma ne attrarrà altri, emergenti, come sta avvenendo oggi con indiani, cinesi e russi. Gli stranieri amano la città eterna: io ho dei clienti americani che tornano ogni anno. Nonostante il traffico e, purtroppo, talvolta qualche furto».

IL TASSISTA
«La criminalità non cresce Ma il traffico...»

■ Giuseppe Franzò, da 13 anni tassista, tra aeroporti e alberghi di turisti in giro per la città ne ha trasportati parecchi e sempre di più negli ultimi anni. Nel 2007, con il primo bando della giunta Veltroni, è diventato titolare di licenza dopo essere stato «sostituito» per tanti anni. «Per noi ci sono tanti problemi racconta - lavoriamo nel traffico, ci servirebbero più posteggi con colonnine per le chiamate e più corsie preferenziali ma negli ultimi anni sappiamo di poter contare, oltre che sul turismo in crescita, l'estate, i ponti e le festività, su una serie di eventi come mostre e notte bianca, che trainano arrivi e ci portano lavoro». Roma è un disastro? «Roma ha i suoi problemi, che sono quelli di tutte le metropoli: non credo ci sia qualcuno in grado di evitare il grave fatto di cronaca nera in periferia. La delinquenza c'era prima e c'è adesso, io non l'ho vista aumentare: oggi come 13 anni fa se vedo una brutta situazione in un quartiere periferico la notte, spengo l'insegna e me ne vado». I turisti? «Per lo più vedono il centro e dei problemi della città non si rendono conto né si sentono insicuri. Adorano Roma e una volta uno, non so di che nazionalità fosse, mi ha chiesto in inglese quanto costasse il Colosseo...».

Corsa al Campidoglio: la destra chiude tra insulti, centurioni e nostalgia da Impero

A Piazza Navona Berlusconi prova la scossa per Alemanno. Nel mirino «Veltroni in Africa, Rutelli in motorino». E poi i rom e le bandiere rosse. Jerry Calà: «Lassù c'è rimasto solo Silvio»

di **Natalia Lombardo** / Roma

«Meglio stringere e mandare gli elettori a casa a prendere un tè, sennò con questa pioggia si ammalano e non vanno a votare»: alle sette Silvio arriva sul palco di piazza Navona con un impermeabile («l'ho rubato a uno della giunta Rutelli») e chiude la campagna elettorale di Alemanno per il Campidoglio. Berlusconi miniaturizza l'intervento in uno slogan: «Veltroni lo abbiamo respinto in Africa, a Rutelli da martedì togliamo l'auto blu e gli restituiamo il motorino». Sul palco ha condotto lo show Maurizio Gasparri in versione an-

chorman cappelletto e ombrello tricolore. Il nostro «Pippo Baudo» lo chiama uno storico post-missino come Gramazio, a Roma detto Er Pinguino. Sotto una pioggia battente lo scontro finale per la conquista del Campidoglio diventa una battaglia navale, memore delle «naumachie» nella piazza Navona allagata delle feste barocche. Lo striscione sotto al palco rischia di crollare, un microfono tuona minaccioso mentre parla Antoniozzi, candidato Pdl alla Provincia. La zattera della riscossa trasuda livore, dipinge Roma col fango,

puntando alla rivincita «storica» per la destra post-fascista a Roma. Prepotenza da Lanzichenecchi che contagia anche Antoniozzi: «I Rom inquinano la nostra città» e per la Liberazione vede già «bandiere rosse che rinnoveranno l'odio». Alemanno

Sotto la pioggia il leader Pdl stringe: «Andate a casa sennò vi ammalate e non votate»

promette «20 mila nomadi e clandestini espulsi da Roma». Il candidato del Pdl benedice la pioggia purificatrice che «lava Roma da questa colte di clientele e di potere». Il pezzo forte è lo slogan: «Ri-Ciccio Rutelli». Berlusconi riserva insulti: Veltroni «furbone» e i «sindaci che hanno fatto passerella». Piove ma non rinuncia alle solite «domandine»: «Vogliamo ancora il vice di Prodi come sindaco riciclato?». E la folla risponde: «Nooooo». Per il centro di Roma girano le «botticelle», carrozzelle con centurioni sventolanti bandiere pro-Alemanno, che sembrano uscite dal set di Cabiria a Cinecittà.

Piazza Navona è piena a metà con larghi spazi tessuti da ombrelli, grandi palloni colorati sgocciolano. La gente resiste e Berlusconi li chiama «eroi» che rischiano il raffreddore, poi chiude sul coro «chi non salta comunista è». L'astensionismo fa paura più della pioggia sia al leader del Pdl che a Gianfranco Fini, che allerta alla «massima mobilitazione» e adulatione tanto Silvio da dire «ora che ti passo il microfono sono sicuro che smetterà di piovere». Alemanno dispensa autografi sulle magliette «Chi parte perde». Il tam tam è: non fatevi il ponte e votate. Il NeoDc Cutrufo pro-

messo vicesindaco è sul palco; l'ex Udc Baccini, sfidante al primo turno, nel parterre dà garanzie di voto. Storace e Buontempo incassano un «grazie» da Pippo-Gasparri. Il quale presenta quei pochi big dello spettacolo come perenni vittime dell'egemonia culturale della sinistra: Enrico Montesano (che fu consigliere comunale col Pds), Pino Insegno e Jerry Calà, che si fa «parente» e intona uno straziante «vagabondo che son io, lassù c'è rimasto solo Silviooooo» come Dio con «Gasparri alla destra e Antoniozzi a sinistra» (vengono in mente i due Ladroni. Un karaoke anti Veltroni diverte il popolo della destra in media over 50: «Tu vo' fa' Barak Obama, ma sei nato Fgci...»). Gasparri rivela il vero Dna della destra: «Berlusconi è il vecchio? Lo hanno la Levi Montalcini, 99 anni, auguri, ma non è riuscita a salvare il governo».

Show di Gasparri al microfono Il collega Gramazio lo coccola: «È lui il nostro Pippo Baudo»